

Resi noti i verbali del ballerino sulla lettera scritta due settimane prima degli attentati

Valpreda: «Sì, tra noi c'era una spia»

Gran parte dell'interrogatorio sullo scritto da noi pubblicato - I nomi trovati nella «500» dell'imputato - Il vetro giallo dimenticato per tre mesi

ROMA, 11 marzo

«Sì, confermo... tra noi c'era una spia... La polizia sapeva tutto dei nostri spostamenti, dei discorsi che si facevano al circolo...». Sono stati depositati oggi i verbali dell'ultimo interrogatorio cui è stato sottoposto in carcere Pietro Valpreda, il giorno 6, vale a dire 24 ore dopo che il nostro giornale aveva pubblicato una lettera del ballerino indirizzata a un avvocato milanese. E gran parte delle domande, infatti, vertono su questa lettera.

Il giudice inizia appunto lo interrogatorio mostrando a Valpreda il ritaglio con l'attico de *"Unità"*, e il ballerino conferma che si tratta di una sua lettera, spedita il 27 novembre all'avv. Boneschi di Milano, chiedendo quindi che quando parla di una riunione tra magistrati, carabinieri, ufficiali dell'esercito e poliziotti si riferisce a una voce che circolava in certi gruppi e diffusa, probabilmente, da un paracadutista a lui sconosciuto.

Valpreda quindi dice che il personaggio S. di cui si parla nella lettera è Steve (Leonardo Claps - n.d.r.) il quale era venuto a Roma, saputo dell'arresto per rissa di Valpreda, ed era ripartito dopo 24 ore.

Cudillo dispone a questo punto che la copia del nostro giornale sia allegata agli atti e chiede conferma a Val-

preda sull'attenuazione che nel circolo c'era una spia. «Per quanto riguarda la spia — risponde il ballerino — sono certo di tale esistenza, ma non sono in grado di indicare la persona. Infatti la polizia era al corrente di molti nostri, anzi non solo nostri, spostamenti, e anche del contenuto di alcune discussioni avvenute nel corso di nostre riunioni al circolo».

Si passa quindi a un'altra lettera, del 5 novembre, diretta a Pinelli, firmata Roberto, e con in calce l'indirizzo di Roberto Mander. La lettera serve d'accompagnamento ad altre due per Ivo Della Savia: e c'è una frase di Mander che attira la curiosità del giudice. «Qualche giorno fa sono arrivate queste due lettere per Ivo, fortunatamente Pietro era fuori e così le ho prese io...».

Valpreda non sa dare spiegazioni riguardo alla frase, ma chiarisce che in quel periodo era fuori Roma, prima in Calabria, poi a Carrara, infine ad Empoli, e quindi Mander avrà spedito direttamente le lettere a Pinelli affinché fossero recapitate a Della Savia. Valpreda aggiunge quindi di aver scritto, dopo la partenza di Della Savia, due lettere a Ivo e di averne ricevute altrettante.

Si passa, a questo punto, agli scritti trovati sulla «500» del ballerino. «Per quanto riguarda "C... o al kg. L. 650

e l'a" si tratta sicuramente di uno scherzo di qualche amico che è venuto con me in macchina: "Vespa Antonio" sarà un indirizzo, ma non ricordo: "Bissolati 20" è l'indirizzo di una casa cinematografica che non ho trovato; i numeri telefonici trovati su un altro foglietto corrispondono a Enrico Di Cola e altre persone che non ricordo: "Via Dandolo 27" riguarda l'indirizzo di un conoscente di Rossana a Milano; la signora Barabassi è una coreografa; "Andrey Roes" infine, è una signora cui ho venduto delle collanine».

Fin qui le risposte di Valpreda, e non si capisce quale di questi scritti potrebbe far pensare a formule d'esplorativi, così come sosteneva nei primi giorni la polizia. Vi sono nei verbali di Valpreda altre due domande. La prima riguarda il pigiama azzurro trovato nella «500»: e il ballerino dice che si tratta del pigiama portatogli dalla sorella il sabato pomeriggio, che doveva servirgli per dormire sabato e domenica in casa dei nonni. L'ultima domanda, infine, riguarda l'epistolario avvenuto nel '53, e Valpreda ricorda di essersi allora tagliato le vene per una delusione amorosa.

Non è questa dei verbali la sola novità di oggi, a Palazzo Giustizia. Il giudice istruttore ha infatti respinto la domanda di scarcerazione di Mander per mancanza di

indizi: dovrà, però, adesso motivare la sua decisione rendendo noti gli elementi raccolti.

Un altro particolare, abbastanza sorprendente, riguarda un frammento di vetro giallo trovato nell'interno della borsa che conteneva la bomba inesplosa alla Commerciale: pare che sia abbastanza simile ai vetri che servivano a Valpreda e Della Savia per confezionare le lampade stile Liberty. Di conseguenza il P.M. Occorsio ha chiesto ai periti di accertarlo. In verità, sembra piuttosto singolare che soltanto dopo tre mesi si parli di questo frammento di vetro, e non si capisce perché la domanda venga posta soltanto adesso ai tecnici che hanno iniziato da oltre un mese la perizia: possibile che nessuno, in tutto questo tempo, si sia ricordato del vetrino giallo?

A Milano i famigliari di Valpreda, incrinati dal P.M. Occorsio per falsa testimonianza, si sono rifiutati di commentare la notizia. La nonna, la zia, la madre e la sorella del ballerino dovranno essere interrogate nei prossimi giorni dal giudice Cudillo il quale prenderà, o meno, la decisione del rinvio a giudizio. Tuttavia, la notizia dell'incriminazione,

ha destato parecchia sorpresa, che si può condensare in due domande: in base a quali elementi i testi romani vengono ritenuti più credibili di quelli milanesi? E come mai non vengono incriminati gli estranei alla famiglia Valpreda che pure sostengono le stesse cose dei parenti?

ha destato parecchia sorpresa, che si può condensare in due domande: in base a quali elementi i testi romani vengono ritenuti più credibili di quelli milanesi? E come mai non vengono incriminati gli estranei alla famiglia Valpreda che pure sostengono le stesse cose dei parenti?